



LIFE PASTORALP
gruppo di ricercatori

Life PastorALP Strategie dei pascoli alpini per adattarsi al clima che cambia

■ **IVREA** Prosegue l'analisi degli esperti per capire come adattarsi ai cambiamenti climatici sempre più preoccupanti per colture e pascoli. Il 20 febbraio scorso, a Ivrea, si è svolto un *workshop* partecipativo per mostrare i dati raccolti all'interno di due grandi parchi nazionali transfrontalieri: il Parc National des Ecrins in Francia, con i suoi 91 mila ettari e una popolazione di 16 mila persone, e il Parco Nazionale del Gran Paradiso, in Italia, che si estende su 71 mila ettari in cui risiedono 8 mila abitanti. "Micro statistiche" da replicare in futuro in altri contesti alpini e montani, su tutto il territorio regionale e nazionale, attraverso studi molto più approfonditi e strategie collettive con le comunità locali. Ecco perché all'incontro c'erano esperti, allevatori e decisori locali. Per cercare soluzioni il Dipartimento di Scienze e tecnologie agrarie, alimentari, ambientali e forestali (DAGRI) dell'Università degli studi di Firenze, ha messo in campo ricercatori e tecnici italiani e francesi per lavorare al progetto "Life PastorALP".

Il risultato, e di conseguenza le prospettive future, sono tutt'altro che rosee, come spiega **Camilla Dibari**, del Dagri: «Il progetto "Life PastorALP" è partito nel 2017 e andrà avanti fino al 2022. In questi anni abbiamo scoperto come le aree più vulnerabili agli sconvolgimenti climatici saranno il Mediterraneo e le aree montane. Negli ultimi 120 anni le temperature delle Alpi sono aumentate di circa 1,6°C, quasi il doppio rispetto alla media globale, e le precipitazioni estive sono diminuite del 30%, facendo aumentare gli eventi estremi. Vogliamo ridurre la vulnerabilità e aumentare la resilienza dei pascoli alpini».

Quali possono essere gli ac-

corgimenti per raggiungere questi obiettivi? «La mappatura delle principali tipologie pastorali – continua la dottoressa –, lo studio degli impatti dei cambiamenti climatici sulle aree pascolive, l'analisi delle misure gestionali di adattamento, lo sviluppo di una piattaforma web per proporre soluzioni nonché individuare le misure da proporre alle politiche di finanziamento in agricoltura (Pac, Psr, ecc). I pascoli alpini sono un elemento "sentinella" per i cambiamenti climatici. Questi possono avere conseguenze dirette, come la perdita di biodiversità o influenzare la durata del periodo di pascolamento, ma anche indirette come i cambiamenti sulla struttura socio-economica delle comunità locali. La criticità principale è la mancanza di misure europee per fronteggiare il surriscaldamento globale. Non ci sono ancora strategie atte a cercare solu-

zioni concrete future di adattamento. Ecco perché, utilizzando lunghe serie di dati meteorologici e di crescita dei pascoli provenienti da stazioni di rilevamento nel Parco (Entleror e Torgnon), cerchiamo di riprodurre la crescita dei pascoli attraverso l'uso di modelli in modo da prevederne lo sviluppo in funzione di scenari di cambiamento climatico futuri».

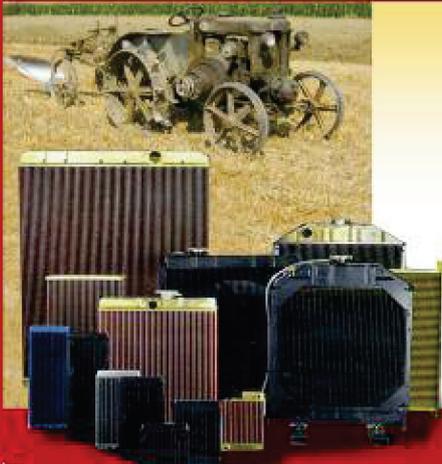
A questi problemi è possibile porre rimedio, come spiega **Stefano Targetti**, dell'Institut National de la Recherche Agronomique di Avignone: «Se non troviamo rimedi, l'aumento dei gas a effetto serra, determineranno un aumento delle temperature e il verificarsi di eventi piovosi estremi, con perdite di produzione. Occorrerà programmare interventi mirati a supportare gli allevatori nella loro gestione ma anche spingere le politiche europee e regionali verso strumenti di supporto per

contrastare i cambiamenti climatici in atto». **Lorenzo Brilli**, dell'Istituto di Biometeorologia Cnr-Ibimet, conclude spiegando che «per prevedere cosa succederà alle riserve pastorali nel futuro abbiamo utilizzato un modello biogeochimico (*Day-Cent*), capace di simulare il ciclo del carbonio e le sue ricadute sull'ecosistema attraverso algoritmi matematici. Allargando le statistiche a zone più vaste (macro-dati) potremo prevedere la situazione futura: temperature minime e massime, precipitazioni e radiazione solare a scala giornaliera, tessitura e caratteristiche chimiche del suolo, l'efficienza d'uso della radiazione e dell'acqua da parte della vegetazione e le temperature ottimali per la sua crescita».

«Il tutto – spiega – per evitare danni irreversibili su attività, come quella pastorale montana, che porterebbe portare al rischio di estinzione di specie animali e vegetali nelle regioni alpine, e l'aumento del rischio di erosione del suolo. Per cercare soluzioni più efficaci e precise, nei prossimi anni verrà utilizzato un secondo modello culturale, PaSim, che simula anch'esso le ricadute delle variazioni climatiche su pascoli e praterie». ♦

INFO www.pastoralp.eu

♦ andrea.bonino@coldiretti.it



BONGIOANNI FRANCESCO

RIPARAZIONE, REVISIONE, MODIFICHE,
MAGGIORAZIONI E RICOSTRUZIONE
DA CAMPIONE, RADIATORI ACQUA, OLIO,
INTERCOOLER E ARIA CONDIZIONATA,
SERBATOI PER TRATTORI, MACCHINE AGRICOLE,
MIETITREBBIE, TRINCE, MOTO POMPE, GRUPPI
ELETTROGENI, ECC.

RIPARAZIONE E RICOSTRUZIONE RADIATORI PER
AUTOVETTURE E TRATTORI D'EPOCA.

CARMAGNOLA • VIA LANZO, 9/11
TEL. 011.9723434 • CELL. 338.9675159